

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI
IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Mario Mascia

Magnifico Rettore, Signore e Signori, porgo un ringraziamento a nome di tutti gli studenti, che oggi io rappresento, per l'occasione concessami di prendere parte a questa cerimonia.

L'inaugurazione dell'anno accademico offre ancora una volta agli studenti l'opportunità di evidenziare i problemi che li accompagnano nello svolgimento dell'attività universitaria. Si tratta di problemi sui quali è utile riflettere nella consapevolezza di quanto sia necessaria una università per e con gli studenti.

Il primo problema è la mancanza di una cultura accademica. In molte Facoltà i giovani sono addestrati al conseguimento di conoscenze teoriche e abilità tecnico professionali totalmente settoriale e specifiche. Pur riconoscendo l'indubbio valore della specializzazione ai fini dello sviluppo delle competenze non possiamo nascondere il timore che questi nozionismi portino noi studenti ad una sorta di analfabetismo culturale, in grado soltanto di semplificare i problemi concreti sul metro dell'efficienza, incapace di sintesi critiche e innovative.

Altro problema è la mancanza di una comunità universitaria, riconducibile alle carenze del sistema universitario complessivamente considerato. Urge una seria riforma del sistema istituzionale d'ateneo che sopperisca alla assenza a tutti i livelli del binomio "produttività - responsabilità", che ponga fine al regime di arbitrio temperato a volte rilevabile nell'organizzazione dei tempi di lavoro e nella frammentazione degli incarichi.

Alla mancanza di un sistema istituzionale adeguato si aggiunge poi la generale condizione di disinformazione e disorientamento degli studenti: condizione aggravata dalla latitanza delle rappresentanze studentesche e dal fenomeno diffuso e incontrollato del pendolarismo e del doppio lavoro dei docenti.

Ultima questione è quella formativa, dalla cui soluzione dipende la possibilità stessa di una apertura alla società in cui è inserita. Dispiace rilevare che il recente progetto di riforma, pur attento agli aspetti burocratici e privatistici dell'autonomia universitaria, ha sottovalutato questo aspetto.

L'Università non deve essere un contenitore asfittico dal quale fuoriescono cittadini minorati in partenza perché allenati solo ad operazioni ripetitive di passiva ricezione. L'Università deve invece essere un trampolino di lancio per il progresso della realtà lavorativa, realizzando ad esempio rapporti di feedback con industria e pubblica amministrazione e promuovendo, nel contempo, uno sviluppo serio e qualificato della ricerca di base. Deve essere un ponte per raggiungere l'Europa,

non solo dell'Unione ma anche dei Paesi dell'Est e del Mediterraneo, e per superare le barriere razziali particolaristiche e protezionistiche che da qualche parte si tenta di ricostruire.

L'Università è insomma per noi giovani al centro di una grande scommessa non solo culturale. Vincerla significa costruire il nostro il nostro avvenire a Genova, in Italia, in Europa!